

COVID E DANNO BIOLOGICO



Come sapete, l'INAIL ha chiarito che per il personale che opera nella Sanità e nelle APSP/RSA il contagio da Coronavirus si considera un infortunio sul lavoro.

È il medico di base, il pronto soccorso o il medico specialista che redige il certificato di infortunio quando ci sono sintomi o positività.

È il datore di lavoro che fa denuncia all'Inail nei termini di legge, non il Sindacato o il Patronato.

L'INAIL eroga poi un'**indennità giornaliera** per i giorni di assenza dal lavoro (integrata dal datore di lavoro fino al raggiungimento del 100% della retribuzione) e **copre le spese mediche**, gli esami diagnostici e le terapie riabilitative sostenute dal lavoratore durante l'infortunio, a patto che siano prescritte o autorizzate dall'Ente stesso.

Solo nel caso in cui a seguito dell'infortunio derivino **postumi permanenti superiori al 6%** il lavoratore viene **risarcito con un indennizzo o una rendita**. Negli altri casi non è possibile richiedere il "danno biologico" all'INAIL. Non è possibile che un sindacato genericamente si attivi con un patronato per "chiedere il danno biologico per i propri iscritti".

Quello che può fare un lavoratore è conferire mandato all'**INCA CGIL** consentendo al Patronato di conoscere gli esiti dell'elaborazione della pratica ed eventualmente opporsi alle valutazioni dell'INAIL in merito al grado di invalidità riconosciuto, alla data di cessazione dell'indennità per inabilità temporanea o alla dichiarazione di inesistenza di un danno permanente.

Conoscendo le determinazioni dell'INAIL è possibile valutare l'opportunità di un **ricorso per ottenere una rivalutazione** o eventualmente muoversi per ottenere il risarcimento dei danni ulteriori da parte del datore di lavoro.

Se siete interessati mandate una mail a trento@inca.it lasciando i vostri dati e sarete ricontattati.

Diffidate dalle informazioni parziali!

Funzione Pubblica Cgil del Trentino